CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

# La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel secondo trimestre 2023

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

n. 47 | Luglio 2023

**Confindustria Toscana Nord**
Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171
Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441
Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551
www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

**Centro studi**
Enrico Mongatti, responsabile
Barbara Bigagli
Daniele Chersi
Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 26 luglio 2023

# Indice

**Nel mondo** ..... **pag. 5**
In Italia ..... pag. 7

**Lucca – Pistoia – Prato** ..... **pag. 8**
La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato ..... pag. 9
Ordini, previsioni ..... pag. 11

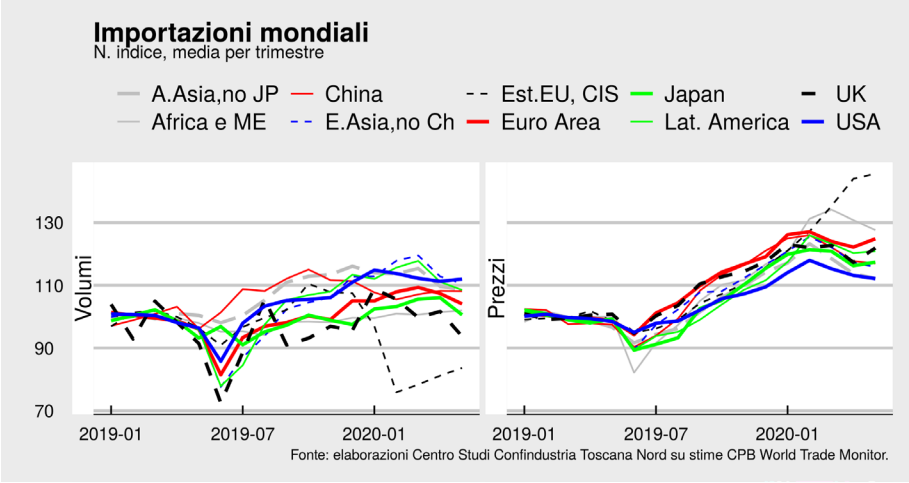
**La congiuntura sul territorio** ..... **pag. 13**
Lucca ..... pag. 13
Pistoia ..... pag. 15
Prato ..... pag. 18

**Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN** ..... **pag. 21**
Raccolta e trattamento dei dati ..... pag. 21
Glossario ..... pag. 21

**Tavole dei dati (scaricabili a parte)** ..... **pag. 23**
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche

# Nel mondo

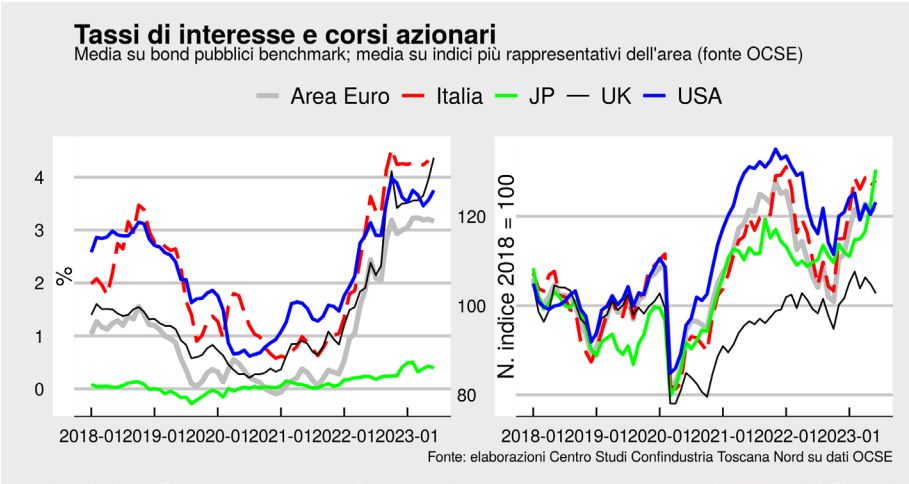
All'inizio del 2023 **molte delle tensioni** che avevano accompagnato la rapida ripresa post-pandemia **sembrano avviate alla risoluzione**: l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime di base, prima in forte crescita, ha invertito direzione o si è fermato. Si sono anche attenuate altre strozzature sul lato dell'offerta di beni e servizi, dagli ostacoli ai movimenti di beni che hanno caratterizzato la ripartenza delle catene logistiche internazionali, alla disponibilità di materie prime ed ai vincoli sulla mano d'opera.
D'altra parte, la **domanda internazionale di beni e servizi ha rallentato**, soprattutto da parte dei paesi avanzati, in parte come effetto ricercato dalle **politiche di contenimento dell'inflazione**, rappresentate essenzialmente dall'incremento dei tassi di interesse portato avanti senza esitazioni dalle maggiori banche centrali.




Tra i fattori che stanno alla base della crescita dell'inflazione, i **prezzi** internazionali **dei prodotti energetici** sono fortemente **diminuiti**. All'inizio del 2023, il prezzo europeo del gas era poco sopra i 50 Euro/Mwh, ben al di sotto dei 124 Euro medi del 2022 e del picco di agosto (236 Euro), anche se superiore ai prezzi di fine 2019, poco più di 19 Euro; inoltre, il prezzo del petrolio prosegue su un sentiero di moderazione, che lo ha portato attorno agli 82 $/barile a marzo, da un massimo di 123$/barile a giugno 2022. I **prezzi delle materie prime non energetiche** si sono generalmente riportati su livelli più normali dopo i massimi raggiunti a metà del 2022, ma in molti casi, segnatamente per i **prodotti alimentari**, restano relativamente elevati, pari a 1,5 – 2 volte rispetto al 2019. Le quotazioni dei **metalli industriali** mostrano un'evoluzione non del tutto univoca nel periodo recente, in certi casi con pressioni al rialzo dovute anche a situazioni di scarsità sul mercato fisico[1].
**L'inflazione nominale** è in frenata nella maggior parte dei casi. Nella media dei paesi OCSE, fra aprile e maggio si è ridotta dal 7,4% al 6,5%. Sempre nella media dei paesi OCSE dovrebbe passare da una media del +6,6% a +4,3% fra il 2023 e il 2024[2]. La frenata dell'inflazione è legata in buona parte alla normalizzazione dei prezzi dei prodotti energetici; tuttavia, la riduzione dell'inflazione cosiddetta di fondo, al netto di alimentari ed energetici, procede in modo molto meno spedito,

1. I dati dell'International Copper Study Group sul mercato fisico mondiale del rame confermano nel 2022 la scarsità di offerta (-376mila tonnellate), ma in miglioramento rispetto al 2021 (-455mila) contrariamente a ciò che faceva temere il conflitto. Quindi, da un lato occorrono investimenti in nuova capacità produttiva e questo tiene alti i prezzi, ma dall'altro i mercati stanno "correggendo" al ribasso rispetto a rincari passati dimostratisi eccessivi.
2. OECD Economic Outlook, Volume 2023 Issue 1.

complice la propagazione ritardata degli incrementi di prezzo verso i settori meno energivori e il recupero ritardato degli incrementi dei costi della filiera alimentare; sembra destinata a restare al di sopra dei livelli obbiettivo delle banche centrali per un periodo di tempo superiore rispetto alle prime valutazioni sulla possibile persistenza, sollecitando l'**allungamento delle politiche monetarie restrittive**[3].




L'**economia statunitense** ha rallentato nel 2022 al +2,1%, assestandosi a un livello ben superiore rispetto a quello pre-covid (+6,3 rispetto al IV trimestre 2019), e terminando l'anno con due trimestri di crescita. I dati sul primo trimestre 2023 mostrano una crescita ancora robusta: Il Pil è cresciuto del +0,5 congiunturale grazie ai consumi di servizi e a un maggior contributo delle esportazioni. Inoltre il tasso di disoccupazione si è collocato a giugno ancora sui minimi storici (al 3,6%). **L'Area dell'Euro** è cresciuta del +3,5% nel 2022, superando dal +2,3% il livello del 2019, sostenuta soprattutto dalla crescita di Spagna e Italia, meno dalla Germania e dalla Francia, con un rallentamento nella seconda parte dell'anno. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna. In particolare, nella parte centrale dell'anno, la ripartenza dei consumi delle famiglie ha probabilmente beneficiato dell'impiego del reddito non speso durante il periodo del Covid[4]. Secondo le valutazioni più recenti accolte dalla Commissione europea, la crescita del primo trimestre è stata del +0,3% nel primo trimestre e del +0,1% nell'Area dell'Euro, tuttavia, vista la normalizzazione dei prezzi internazionali degli input, le previsioni di crescita sono migliorate (+1,1% e +1,6% nel 2023 e 2024). L'attenuazione delle pressioni sul lato dell'offerta non sarebbe tale da consentire tuttavia un rientro rapido dei livelli di inflazione, con effetti negativi sul reddito disponibile delle famiglie protratti almeno a tutto il 2023[5].

In **Cina**, la fine delle politiche zero-Covid è stata accompagnata dalla ripresa consistente del settore dei servizi anche sotto la spinta del turismo, mentre la produzione industriale resta più indietro a causa della domanda internazionale ancora sotto tono. Il settore immobiliare dovrebbe beneficiare degli incentivi governativi per il completamento degli edifici, tutto questo in un contesto senza inflazione, dove la crescita è guidata essenzialmente dall'aumento dell'offerta.

3. La FED sta continuando ad aumentare i tassi ufficiali: a marzo li ha portati nella forchetta 4,75-5,00% e il comunicato ufficiale indica che il tasso sarà alzato anche nelle prossime riunioni. Il FOMC (Federal Open Market Committee) ha segnalato che la maggioranza dei suoi membri intende alzare i tassi di un altro quarto di punto entro fine 2023. Per il 2024, la maggioranza del FOMC indica invece un livello di 4,25-4,50% entro la fine anno. La BCE a marzo ha alzato ancora i tassi al 3,50% ed ha indicato che il sentiero dei tassi resta da definire e dipenderà dai nuovi dati che saranno resi disponibili, eliminando, quindi, l'indicazione esplicita secondo cui "i tassi saranno alzati ancora".

4. Centro Studi Confindustria: L'economia italiana fra rialzo dei tassi ed inflazione altra, primavera 2023 (23 marzo 2023).

5. European Commmission: Economic forecasts, spring 2023. May, 15, 2023.

L'ambito dei **paesi in via di sviluppo** rappresenta un'area di particolare suscettibilità per possibili effetti avversi di instabilità finanziaria legati alle politiche di contenimento dell'inflazione[6], a causa degli effetti sul costo di finanziamento del deficit, specialmente se in valuta estera, del possibile venir meno dei flussi di capitale aumentati nell'epoca dei tassi estremamente bassi, e della dipendenza più o meno elevata dalle importazioni esterne di beni essenziali. L'India, insieme alle Filippine, è uno dei paesi più esposti dal lato delle partite correnti, importando gran parte degli idrocarburi necessari a soddisfare il proprio fabbisogno energetico. Egitto, Pakistan, Thailandia e Brasile presentano un disavanzo simultaneo nelle partite correnti e nel bilancio pubblico. Turchia e Argentina, manifestano problemi di iper-inflazione, con squilibri anche sul piano fiscale e commerciale. D'altra parte, gli emergenti che esportano materie prime hanno beneficiato dei rincari di queste. Gli emergenti dell'Europa dell'Est subiscono in modo più diretto gli effetti negativi del conflitto in Ucraina, con le connesse problematiche sul lato delle materie prime importate e dei livelli elevati di inflazione (oltre il 10% in Romania, Ungheria, Polonia).

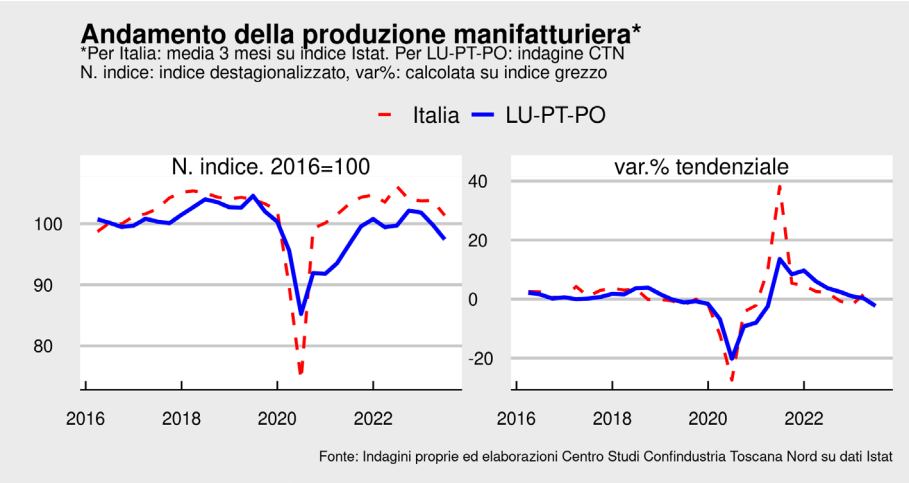
## In Italia

Nonostante un **dato positivo di crescita del Pil** nel primo trimestre[7] in Italia si moltiplicano i segnali di frenata, specie per **l'industria** e le **costruzioni**. A maggio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha interrotto la fase di calo, con un aumento congiunturale dell'1,6%, che ha riguardato la maggior parte dei settori, escluso l'energia. Nella media del periodo marzo-maggio, tuttavia, l'indice della produzione è risultato in calo dell'1,8%. Il settore delle costruzioni ha segnato ad aprile un calo congiunturale che ha interrotto la crescita dei due mesi precedenti (-0,8% rispetto al trimestre precedente nella media del trimestre febbraio-aprile)[8].
Fattori positivi sono il **settore dei servizi** che avanza, pur a ritmi più moderati, il **prezzo del gas** che resta basso, l'**occupazione** che continua ad aumentare (+0,2% in aprile), alimentando il reddito disponibile totale delle famiglie. **L'inflazione però è lenta a scendere** e i **tassi in aumento** frenano consumi e investimenti.
Gli **indicatori di fiducia** mostrano segnali discordanti. A giugno l'indice del clima di fiducia dei consumatori è risultato in forte aumento (da 105,1 a 108,6) a seguito di un miglioramento di tutte le serie componenti a eccezione dei giudizi sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale. Il clima economico e il clima futuro hanno registrato aumenti più marcati rispetto a quelli del clima personale e di quello corrente. L'indice composito della fiducia delle imprese ha segnato invece una leggera flessione (da 108,6 a 108,3): tutti i comparti hanno mostrato una diminuzione della fiducia (anche se più contenuta nei servizi di mercato) a eccezione di quello delle costruzioni.

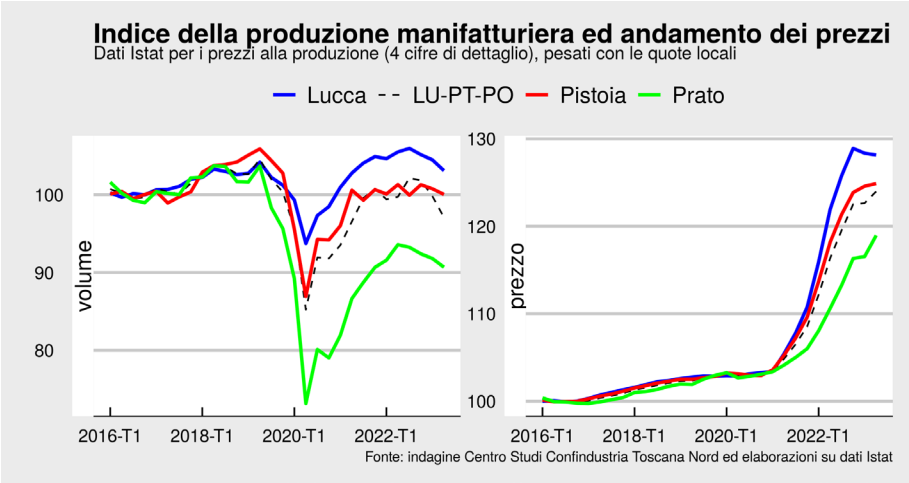
6. Fmi, WEO aprile 2023.
7. +0,6% del PIL italiano nel 1° trimestre frutti una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023.
8. Istat, nota mensile sull'andamento dell'economia, giugno 2023.

# Lucca – Pistoia – Prato

Nella prima parte del 2023 il sistema produttivo dell'area è stato in frenata. E' un dato atteso. La stessa frenata è visibile nella produzione industriale italiana e compare nei dati che si rendono via via disponibili sulla congiuntura internazionale. In termini tendenziali, la contrazione nell'area (-2,3% tendenziale) sembra inferiore rispetto alla media italiana[9] (-4,0 tendenziale), ma il confronto è viziato in parte da elementi non ricorrenti. La direzione in cui si muove la congiuntura è molto definita. Il confronto del livello più recente con la fine dell'anno trascorso mostra una frenata di entità piuttosto simile[10] (-2,9% per l'indice italiano, -3,6% per l'indice dell'area).




Va da sé che in un periodo caratterizzato da forti variazioni nei prezzi, con un impatto importante sia sui costi aziendali che sui ricavi, l'andamento della produzione andrebbe letto alla luce delle politiche aziendali, che possono aver privilegiato l'equilibrio di bilancio anche, eventualmente, a scapito delle quantità prodotte.




9. Alla data di chiusura del rapporto, non è disponibile l'indice Istat della produzione industriale italiana per il mese di giugno. Si assume come "secondo trimestre", per l'Italia, la media dell'indice destagionalizzato aprile-maggio.

10. Per l'Italia si assume la variazione media fra dicembre 2022 e il mese di maggio, indice destagionalizzato, per 6 mesi. Per Lucca-Pistoia-Prato ci si riferisce alla variazione fra dicembre 2022 e giugno 2023 degli indici disaggregati secondo la metodologia sommariamente descritta in appendice.

Un'osservazione di tipo generale riguarda il presumibile diverso impatto che le dinamiche dei prezzi di vendita possono aver prodotto nei diversi ambiti territoriali, anche semplicemente tenendo conto soltanto del diverso mix produttivo. Per esempio, se si applicano gli incrementi dei prezzi[11] rilevati dall'Istat alla struttura merceologica locale, si vede che le conseguenze possono essere state in effetti sensibilmente diverse. Va da sé che si dovrebbe capire se gli incrementi dei prezzi siano stati tali da compensare o meno la crescita dei costi di produzione. Soltanto i bilanci delle aziende consentiranno di far luce sul risultato finale di tale evoluzione.

## La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato

Il secondo trimestre ha accentuato con poche eccezioni le dinamiche negative già viste nei primi mesi dell'anno.

**La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato**
variazione % tendenziale per trimestre, se non diversamente indicato

| | | anno 2021 | anno 2022 | 2022-II | 2022-III | 2022-IV | 2023-I | 2023-II LUPTPO | 2023-II Italia (3) | 2023-giu. / 2022-dic. (1) LUPTPO | 2023-giu. / 2022-dic. (1) Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Alimentari** | **LU-PT-PO** | **-0,4** | **-0,7** | **-0,4** | **+7,6** | **-7,5** | **-3,0** | **-10,4** | **-3,5** | **+0,4** | **+1,5** |
| **Totale Moda** | **LU-PT-PO** | **+12,5** | **+6,7** | **+8,6** | **+4,9** | **+1,8** | **-0,6** | **-4,2** | **-13,1** | **-2,0** | **-9,4** |
| Industrie tessili (filati, tessuti) | PT-PO-FI(2) | +10,0 | +8,7 | +11,1 | +5,2 | +3,6 | -2,1 | -4,5 | -14,9 | -2,6 | -7,3 |
| abbigliamento, maglieria | LU-PT-PO | +16,3 | +2,1 | +1,7 | +3,0 | -2,8 | +10,0 | +3,2 | -4,4 | +1,9 | -5,3 |
| cuoio, calzature | LU-PT | +6,7 | +5,3 | +9,7 | +4,4 | +0,6 | -6,0 | -10,4 | -13,9 | +2,5 | -11,3 |
| **Carta, cartotecnica** | **LU-PT** | **-0,9** | **+0,2** | **+0,6** | **-1,5** | **+0,2** | **+0,7** | **-2,5** | **-16,7** | **-0,2** | **-1,9** |
| **Chimica, plastica** | **LU-PT-PO** | **+15,7** | **+1,8** | **-1,0** | **+4,0** | **-1,2** | **-3,8** | **-2,5** | **-3,2** | **-3,2** | **-2,9** |
| **Prodotti lavorazione non metalliferi** | **LU-PT-PO** | **+1,6** | **-0,3** | **-0,4** | **-1,7** | **+0,7** | **-0,8** | **+0,5** | **-14,8** | **-0,6** | **-10,9** |
| di cui: | | | | | | | | | | | |
| Lapideo | LU | -0,8 | -0,2 | +1,1 | -0,1 | +2,0 | -2,9 | -3,3 | -22,2 | | |
| **Totale Metalmeccanico** | **LU-PT-PO** | **+10,7** | **+4,1** | **+3,8** | **+2,2** | **+3,3** | **+0,4** | **-0,3** | **-2,1** | **+1,1** | **-4,5** |
| di cui: | | | | | | | | | | | |
| Metallurgia, prodotti metallo | LU-PT-PO | +9,9 | +4,7 | +7,1 | +3,6 | +1,2 | -4,1 | -6,3 | -6,1 | -0,9 | -4,3 |
| Macchine, elettromeccanica | LU-PT-PO | +10,7 | +2,6 | +2,2 | +0,4 | +0,0 | -2,7 | -1,5 | -3,2 | +0,9 | -5,8 |
| Mezzi di trasporto | LU-PT-PO | +11,5 | +6,3 | +4,0 | +4,7 | +11,2 | +10,6 | +6,9 | +11,1 | +3,7 | +7,4 |
| di cui: | | | | | | | | | | | |
| Nautica | LU | +3,5 | +7,2 | +1,3 | +7,6 | +9,4 | +5,8 | +5,4 | +4,2 | | |
| **Mobile** | **LU-PT-PO** | **+8,6** | **-2,4** | **-5,3** | **-4,0** | **-0,1** | **+21,8** | **+4,3** | **-9,3** | **+2,9** | **-0,3** |
| **Altro manifatturiero (legno ed altri)** | **LU-PT-PO** | **+5,8** | **+0,4** | **+0,7** | **-0,4** | **+0,4** | **-1,7** | **-0,9** | **-7,4** | **-0,8** | **-6,7** |
| **Totale manifatturiero** | **LU-PT-PO** | **+7,3** | **+3,3** | **+3,7** | **+2,5** | **+1,0** | **+0,3** | **-2,3** | **-4,0** | **-3,6** | **-2,9** |
| di cui: | | | | | | | | **-2,4** | | | |
| Aziende >=50 addetti | LU-PT-PO | **+7,7** | **+2,7** | **+2,4** | **+2,3** | **+0,8** | **+1,3** | **-2,2** | | | |
| Aziende 10-49 addetti | LU-PT-PO | **+7,1** | **+3,8** | **+4,8** | **+2,6** | **+1,2** | **-0,8** | **-1,6** | | | |

(1) Italia: media indice destagionalizzato fra dicembre 2022 e maggio 2023 per 6 mesi. Per LUPTPO, indici disaggregati dicembre 2022 - giugno 2023 (v. appendice)

(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

(3) la variazione tendenziale II trimestre per l'Italia è calcolata sull'indice destagionalizzato media marzo-maggio

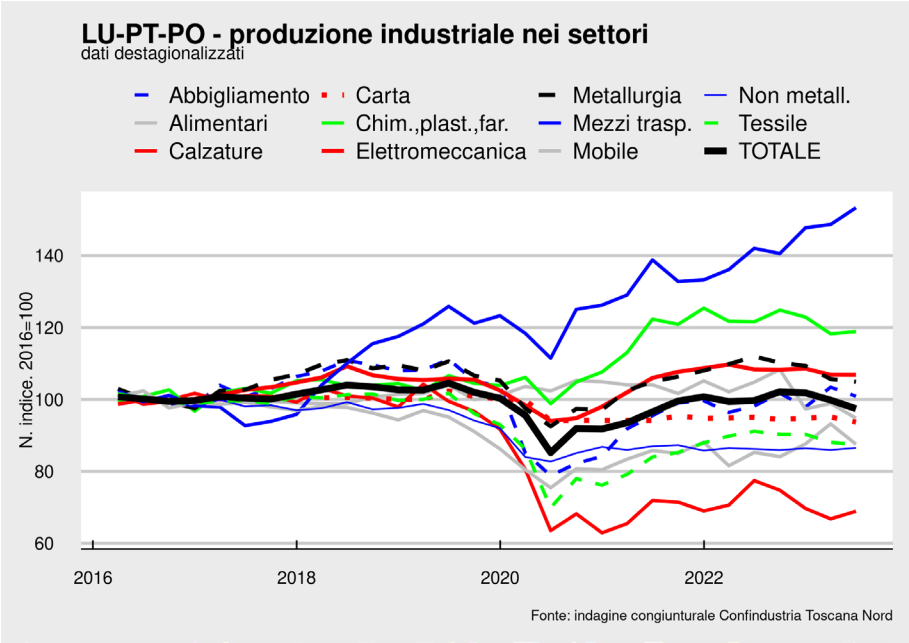
**Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord**

In particolare, nel caso della **carta-cartotecnica**, settore che registra una frenata tendenziale nel trimestre, inferiore rispetto al corrispondente dato nazionale, il confronto rispetto alla fine del 2022 mostra un quasi pareggio. Si nota quindi una tenuta dei livelli produttivi nell'area che sembra leggermente superiore rispetto al contesto italiano.

Il **settore dell'abbigliamento** è stato in leggera crescita nell'area, sia nel confronto con l'anno

11. L'esercizio è stato fatto sulla base di una classificazione merceologica molto dettagliata, corrispondente alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007. L'ipotesi che aziende con gli stessi prodotti, situate in parti diverse d'Italia, abbiano applicato gli stessi incrementi di prezzo, è ovviamente soltanto una ipotesi, ancorché non del tutto arbitraria.

trascorso che nella prima parte del 2023. E' un dato diverso rispetto alla media italiana, che va ricondotto essenzialmente alle aziende dell'abbigliamento dell'ambito pratese. Il settore del **mobile** presenta una crescita tendenziale nell'area[12] ed è stato in crescita anche nella prima parte dell'anno, in termini destagionalizzati, rispetto fine 2022. Anche in questo caso, si tratta di un dato sensibilmente migliore rispetto alla media, che però va valutato tenendo conto delle dinamiche molto diverse degli ordini dall'interno (in crescita) e dall'estero (in frenata), un dato ormai consolidato negli anni recenti. Un dato di crescita riguarda anche i **mezzi di trasporto**, in questo caso il dato dell'area è simile alla media italiana, e le **macchine**, rispetto alla fine dell'anno, nonostante la lieve flessione tendenziale. Complessivamente, il dato del settore metalmeccanico è di quasi pareggio rispetto all'anno precedente e di lieve crescita nella prima parte del 2023, nonostante il risultato negativo della metallurgia e prodotti in metallo,




Anche la lavorazione dei **minerali non metalliferi** – prevalentemente rappresentata dal lapideo di Lucca – con un dato di leggera crescita fornisce un bilancio del trimestre migliore rispetto alla media italiana, che presenta al contrario una flessione molto consistente.
Il settore delle **calzature** mostra una flessione tendenziale piuttosto decisa, ma non troppo diversa dalla media italiana. Per contro, in senso positivo, nella prima parte del 2023 si è visto un certo recupero, in termini destagionalizzati, con livelli quindi superiori nel secondo trimestre rispetto alla fine dell'anno trascorso. Sempre nei settori della moda, la **frenata del tessile** nell'area è sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana, sia che il confronto venga fatto rispetto all'anno precedente, che rispetto al 2022.
In negativo, il settore della **trasformazione alimentare** presenta una flessione tendenziale più accentuata nell'area, rispetto all'anno trascorso. In positivo, sia l'indice nazionale che quello dell'area presentano un certo recupero nei primi mesi.
Come nel primo trimestre, si conferma un modesto arretramento per la **chimica e plastica**, settori che producono beni tipicamente intermedi e che risentono in modo diretto del più generale contesto di frenata dell'economia.

12. Comprende la produzione di materassi.

## Ordini, previsioni

L'evoluzione del **portafoglio ordini** vista nella prima parte dell'anno, fra il quarto trimestre 2022 e giugno 2023, riflette in parte l'andamento dei livelli produttivi, ma contiene qualche elemento più negativo, che sembra anticipare una maggiore frenata dell'economia. Fra i casi di crescita, in particolare, si notano l'**aumento degli ordini dell'abbigliamento**, settore che mostra anche una discreta maggioranza di ottimisti sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi, e anche la crescita degli ordini nei **mezzi di trasporto** e nel **mobile**, in quest'ultimo caso, limitatamente al mercato interno. Un bilancio positivo, migliore rispetto all'andamento visto per la produzione riguarda anche il **settore della trasformazione alimentare**.

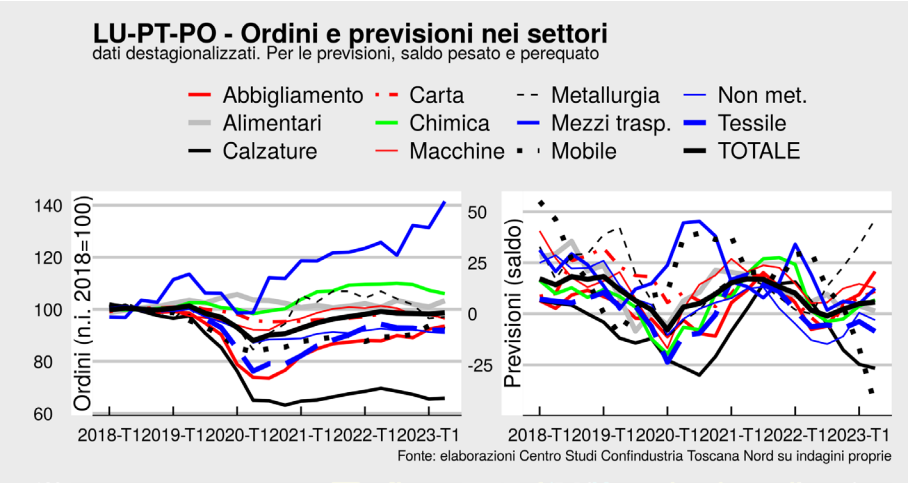
**LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Variazione destagionalizzata 2023-II/ 2022-IV previsioni per il trimestre: 2023-III (% ottimisti - % pessimisti)**

| | Ordini (2) | | | Previsioni (3) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Estero | Interno | Totale | Estero | Interno | Totale |
| **Alimentari** | **+1,4** | **+3,5** | **+2,2** | **+13** | **-8** | **+2** |
| **Totale Moda** | ***-2,8*** | ***-0,1*** | ***-1,2*** | ***-13*** | ***+2*** | ***-5*** |
| di cui: | | | | | | |
| - Tessile | -5,5 | -1,3 | -2,8 | -21 | -3 | -11 |
| - Abbigliamento, maglieria | +2,4 | +4,0 | +3,6 | +12 | +30 | +23 |
| - Cuoio, calzature | -3,3 | -3,6 | -3,0 | -27 | -21 | -23 |
| **Carta, cartotecnica** | **-4,5** | **-1,9** | **-1,9** | **+9** | **+13** | **+11** |
| **Chimica, plastica** | **-2,0** | **-4,5** | **-5,0** | **+8** | **+7** | **+9** |
| **Prodotti lavorazione non metalliferi** | **-4,4** | **-2,3** | **-3,5** | **-17** | **-5** | **-8** |
| **Totale Metalmeccanico** | **+4,9** | **-1,3** | **+2,5** | **+27** | **+10** | **+20** |
| di cui: | | | | | | |
| - Metallurgia, prodotti in metallo | +2,4 | -4,6 | -5,6 | +76 | +30 | +46 |
| - Macchine, elettromeccanica | +1,1 | -1,0 | -0,4 | +16 | +1 | +10 |
| - Altri mezzi di trasporto | +12,8 | +14,1 | +7,9 | +25 | +8 | +19 |
| **Mobile** | **-7,3** | **+5,8** | **+1,7** | **-32** | **-58** | **-49** |
| **Altro manifatturiero (legno ed altri)** | **-4,7** | **-4,0** | **-3,6** | **-44** | **-10** | **-20** |
| **Totale manifatturiero** | **-1,1** | **-0,9** | **-0,8** | **+9** | **+4** | **+6** |
| Aziende >=50 addetti | -0,0 | -1,1 | -0,4 | +16 | -2 | +6 |
| Aziende 10-49 addetti | -1,8 | -3,9 | -4,0 | -1 | +11 | +6 |

(1) aziende >=10 addetti. (2) Valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre. N.indice destagionalizzato. Variazione % fra 2023-II e 2022-IV. (3) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/=/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

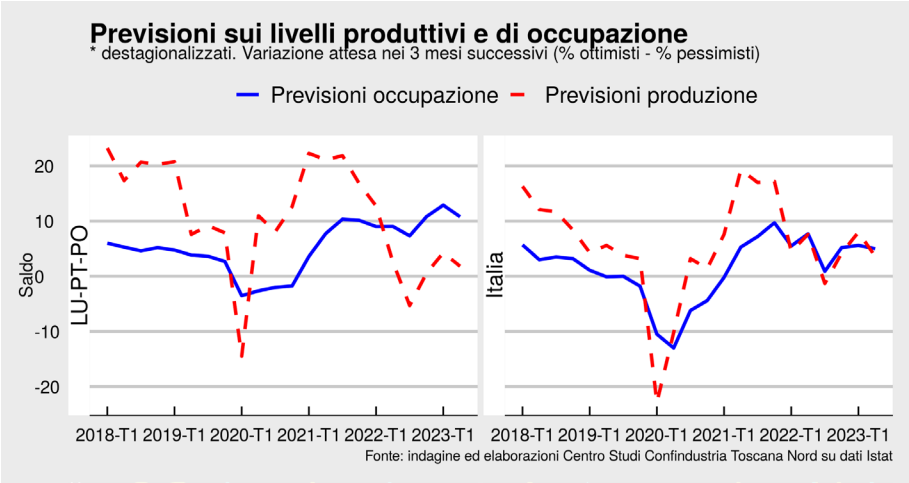
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Per il resto la variazione rispetto alla fine del 2022 presenta un segno negativo, piuttosto marcato nel caso della chimica, plastica e nella metallurgia.




Nel loro insieme **le previsioni mostrano un bilanciamento fra la quota dei pessimisti e degli ottimisti**. Il quadro è articolato fra i settori ma, nel complesso, le variazioni attese sono di entità contenuta, sia in positivo che in negativo. Relativamente più diffuse le previsioni di crescita nel settore metalmeccanico, soprattutto, ma non soltanto grazie alla correzione positiva attesa nel settore della metallurgia e nel settore dell'abbigliamento.

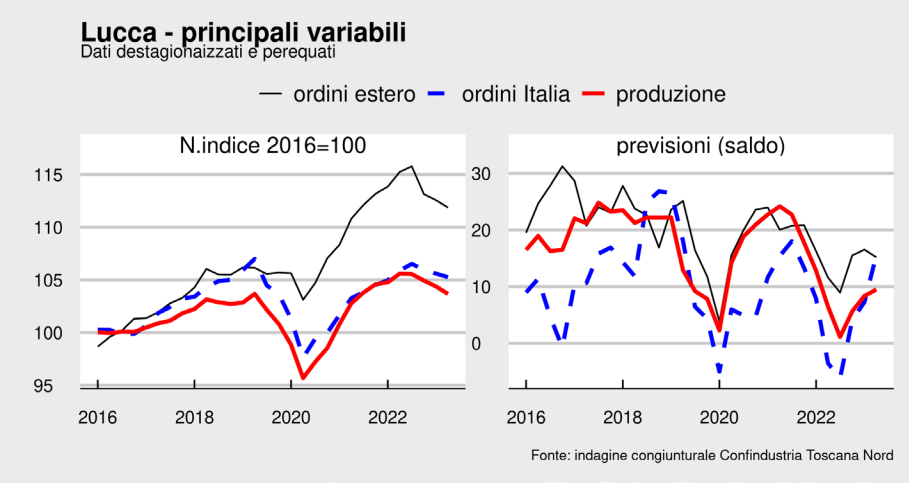
A dispetto di previsioni delle aziende sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi che tutto sommato sembrano non entusiasmanti, si conferma anche nel secondo trimestre che una **quota relativamente elevata di aziende che vede livelli occupazionali in crescita** nei mesi successivi, con un livello del saldo fra ottimisti e pessimisti storicamente elevato. Il dato dipende da valutazioni diffuse, che da una parte riflettono certamente un ottimismo di fondo sulla prosecuzione della congiuntura, anche oltre il brevissimo periodo, e d'altra parte potrebbero essere viste come una indicazione indiretta circa l'esito complessivamente positivo per l'equilibrio di bilancio delle forti dinamiche di costi e prezzi che hanno interessato il periodo più recente.



# La congiuntura sul territorio

## Lucca

Nel secondo trimestre 2023, **la produzione industriale lucchese** è **diminuita** (-2,8% tendenziale) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e anche rispetto al primo trimestre dell'anno in corso (-1,3% congiunturale destagionalizzato). La frenata dell'attività manifatturiera si accompagna a un coerente quadro di **ridimensionamento della domanda**; -2,5% la raccolta ordini del secondo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo 2022. In particolare soffre il mercato estero (-3,8% tendenziale, -0,4% congiunturale, in termini destagionalizzati), che però era cresciuto in modo deciso durante il biennio 2021-2022; anche il portafoglio ordini Italia presenta una variazione tendenziale negativa, anche se meno pronunciata (-1,5%), e inanella una seconda diminuzione congiunturale consecutiva (-0,9% destagionalizzato).

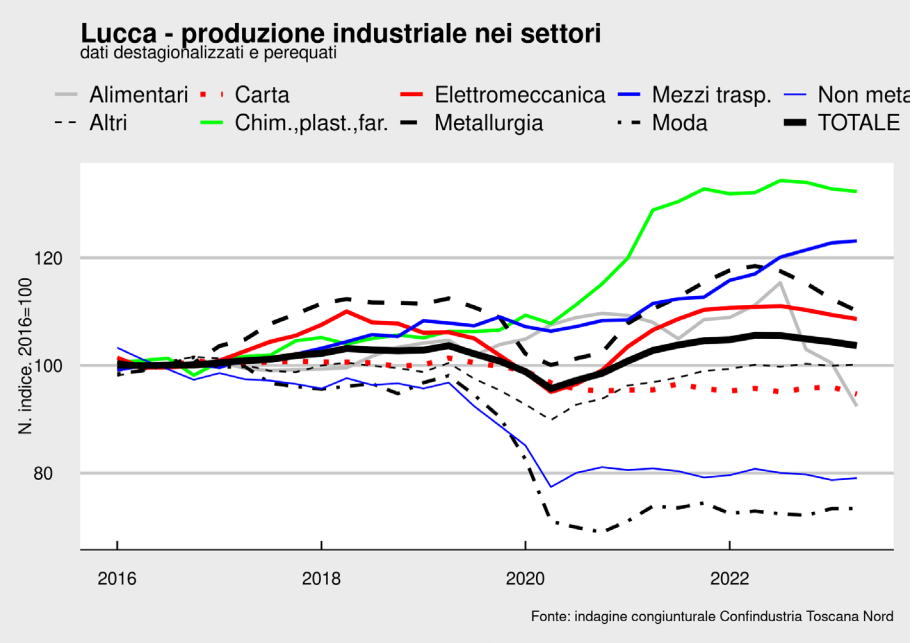



**Nelle previsioni si riduce l'ottimismo per l'andamento dei mercati esteri e migliorano invece le attese di ripresa a breve per gli ordini interni**. Ciononostante permane ancora un **differenziale positivo** fra l'andamento dell'attività manifatturiera in provincia di Lucca, la media di Lucca-Pistoia-Prato e anche la media italiana, formatosi nel biennio successivo alla pandemia e prevalentemente legato al mix merceologico della produzione lucchese.

### I settori

**Carta-cartotecnica**. Il 2023 per il settore cartario italiano ha significato un quadro di discesa dei costi fuori controllo degli input produttivi, che però si mantengono tuttora su livelli storicamente molto alti, dovuto a una domanda europea sotto i livelli normali, alla presenza di stock elevati, alle esportazioni quasi ferme e, per contro, la presenza di afflussi di prodotti in arrivo dalla Cina (fonte: Assocarta); dunque il primo trimestre per il cartario italiano ha chiuso a -12,1%, dopo un -16,8% del quarto 2022; il secondo 2023 non è ancora disponibile al momento in cui scriviamo, ma per farsi un'idea la variazione tendenziale marzo-maggio è del -16,7%; a fronte di ciò, a Lucca si è registrata nel secondo trimestre una diminuzione dei livelli di attività del -2,4% tendenziale (-3,1% congiunturale in termini destagionalizzati). La raccolta degli ordini è scesa in campo negativo (-3,3% la com-

ponente Italia, prevalente), e prosegue la frenata per la raccolta ordini dall'estero con la seconda diminuzione consecutiva (-2,9%). In campo negativo anche l'andamento tendenziale del fatturato. Le previsioni delle imprese per il terzo trimestre, però, sembrano segnalare un probabile miglioramento, con attese per possibili nuovi ordini interni in crescita (+20,4 il saldo[13]), che si rispecchiano quindi nelle aspettative di produzione (+20 il saldo[13]).




Per la **costruzione di imbarcazioni da diporto** di Viareggio si conferma il perdurante trend di crescita. I livelli produttivi nel secondo trimestre 2023 sono aumentati sia rispetto al 2022 (+5,4%) che rispetto al trimestre scorso, coerentemente alla raccolta ordini ancora consistente sia per l'Italia che per l'estero. Rimane positivo anche il clima di opinioni, con attese prevalenti di crescita per i livelli produttivi entro la prima parte dell'anno.

I **prodotti in metallo e la metallurgia**, la cui produzione è cresciuta in modo assai vivace durante il 2021 e parte del 2022, segnano la seconda flessione tendenziale consecutiva (-7,7%) che consegue alla discesa congiunturale dei livelli di attività registrata negli ultimi quattro trimestri. La consistenza del portafoglio ordini, sia Italia che estero, è diminuita anche nel secondo trimestre (-11,7% in totale). Le previsioni sui livelli produttivi per il trimestre luglio-settembre non sono positive (-6,4 il saldo[13], vedi nota XX), tuttavia si segnalano attese elevate per nuovi ordinativi che potrebbero concretizzarsi nella componente estera e anche interna.

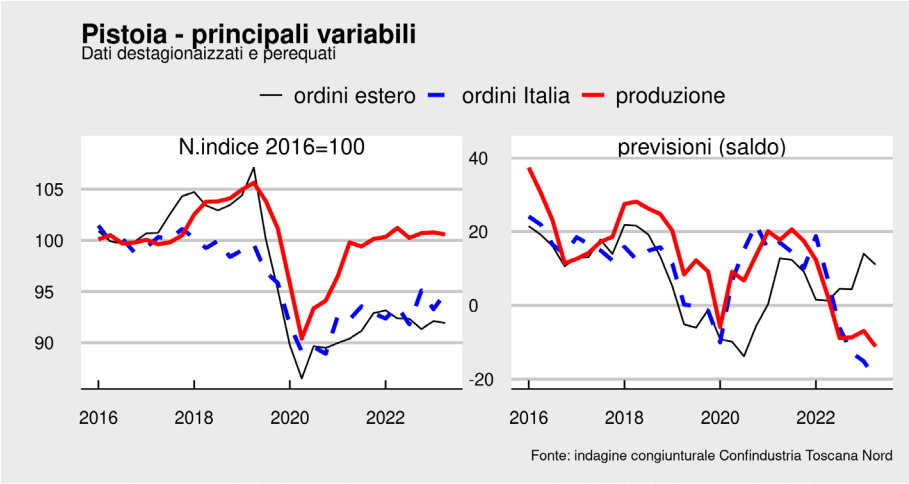
Nel settore **elettromeccanico**, che a Lucca comprende principalmente i produttori di **macchine per l'industria cartaria,** la produzione del periodo aprile-giugno 2023 è diminuita sul secondo trimestre 2022 (-2%) e rispetto al primo trimestre 2023 (-0,7%, in termini destagionalizzati). L'andamento della produzione segue la raccolta ordini del secondo trimestre, in diminuzione (-10,2 il valore degli ordini esteri, -4,4 gli ordini interni). Da ricordare tuttavia che l'elettromeccanica nel 2022 era cresciuta in modo rilevante, e molto di più rispetto al settore italiano, quindi la diminuzione tendenziale dei primi due trimestri 2023 è dovuta anche al livello di comparazione elevato. Le

13. Saldo tra la percentuale di risposte 'previsione di livelli produttivi in aumento', meno la percentuale di risposte 'in diminuzione'.

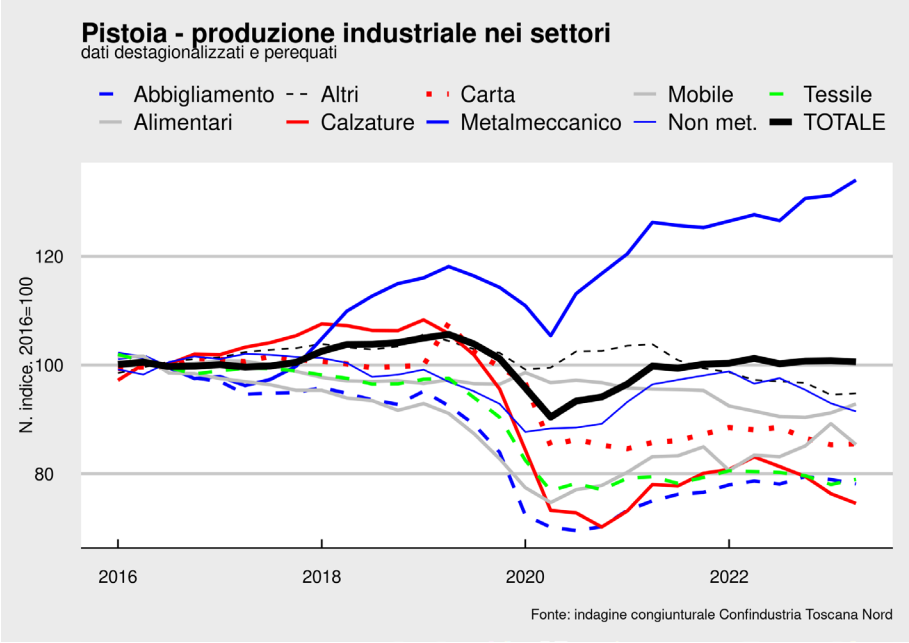
previsioni per la produzione del trimestre in corso (il terzo) si sono appiattite (+6,8 il saldo[13]), così come le aspettative per la domanda del futuro prossimo.
Nel terzo trimestre, la produzione dell'aggregato eterogeneo della **chimica, plastica e farmaceutica** ha registrato una sostanziale tenuta (+0% tendenziale, +0,6% congiunturale destagionalizzato). Mostra invece segni di cedimento il portafoglio ordini, specialmente nella componente interna la cui raccolta è diminuita del -1,7% durante il secondo trimestre 2023, e che non è attesa migliorare nemmeno nel trimestre in corso, il terzo, per il quale non si prevede crescita (saldo –1,6[13]). Nelle previsioni per la produzione, invece, si legge uno spiraglio di prospettiva (+5,6 il saldo[13]) che si prevede sostenuta soprattutto dalla componente estera della domanda.
Ancora insoddisfacente l'andamento delle attività del secondo trimestre per la **lavorazione dei minerali non metalliferi**, aggregato di settori diversi rappresentato nel lucchese soprattutto dal **lapideo**, dalla produzione di **vetro** e **materiali per l'edilizia**. La produzione è diminuita , rispetto al 2022 (-3,3% tendenziale) nel secondo trimestre, ma c'è stato un lieve miglioramento, in termini destagionalizzati, rispetto al primo trimestre 2023 (+0,6%), dato inficiato tuttavia dal crollo del valore della raccolta ordini all'estero (-14,4%). Le previsioni per la produzione nel trimestre in corso non sono negative (saldo +13,2[13]), e sembrerebbero poggiare su aspettative di possibile crescita degli ordini interni durante il periodo luglio-settembre (saldo +20,6).
Nella **trasformazione alimentare** del secondo trimestre 2023 si è registrato un deciso passo falso, che però, sommato al fisiologico ridimensionamento tendenziale del primo trimestre a valle di una buona crescita nel biennio 2012-2022, colloca le attività del settore della prima metà dell'anno oltre dieci punti percentuali sotto i livelli 2022. A conforto dell'auspicabile transitorietà del dato, ascrivibile a situazioni circoscritte, si registra un deciso aumento del valore della raccolta ordini Italia (+22,4%) e una stabilizzazione degli ordini esteri; le previsioni delle aziende, tuttavia, non supportano questa ipotesi e rimangono negative sia per la produzione che (soprattutto) per i possibili ordinativi in arrivo nel breve periodo.
I **settori della moda**, che a Lucca comprendono il **calzaturiero**, l'**abbigliamento** e il **tessile**, a valle di un lungo periodo di lentissima ripresa post-Covid, continua a percorrere la strada di una graduale, accidentata e caparbia progressione del portafoglio ordini, incassando un +3,1% sulla raccolta estera e +2,9% su quella interna. In attesa di risultati migliori, la produzione del secondo trimestre si ferma a un +1% tendenziale, peggiorando i livelli di attività rispetto al primo trimestre (-2,6% in termini destagionalizzati). Nelle attese sui nuovi ordini probabili le aziende si dichiarano molto più che ottimiste, ma non traducono l'entusiasmo in fiducia concreta per una ripresa della produzione nel periodo luglio-settembre, prevista al ribasso.

## Pistoia

La prima parte del 2023 si chiude con **livelli produttivi non troppo lontani da quelli dell'anno precedente** (-1,6% tendenziale). E' un risultato tutto sommato positivo, soprattutto se si tiene conto del contesto esterno nella prima parte dell'anno, contesto che certamente non ha assecondato la crescita. Il risultato pistoiese, mediamente soddisfacente, dipende tuttavia da andamenti che nei singoli settori sono molto diversi. Si distingue in modo netto, in senso positivo, il risultato del settore metalmeccanico, che continua a crescere grazie al contributo essenziale, anche se non esclusivo, dei mezzi di trasporto. I risultati per la maggior parte degli altri settori si distribuiscono invece fra il rallentamento e una lieve frenata rispetto alla prima parte dell'anno, un andamento la cui lettura, nei termini dei risultati di bilancio, che tengono conto del valore piuttosto che della quantità prodotta, non è scontata. Infatti, mentre è ragionevole pensare che la crescita dei prezzi abbia giocato un ruolo positivo, è difficile quantificare l'entità dell'eventuale vantaggio ottenuto.




**Nelle previsioni** compare un certo ottimismo sul possibile sviluppo della domanda estera; inoltre, restano maggioritarie, come nel primo trimestre, le previsioni di crescita per i livelli di occupazione, il che potrebbe essere una conferma indiretta circa il fatto che le dinamiche dei prezzi di acquisto e di vendita abbiano alla fine prodotto un effetto sugli equilibri di bilancio. Per gli ordini dall'interno e i livelli produttivi, invece, nel terzo trimestre prevalgono le attese di peggioramento.




Nella **chimica, plastica, lavorazione dei minerali non metalliferi**, settori che producono essenzialmente beni intermedi, il cui andamento risulta legato in modo diretto alle prospettive dell'attività economica nel suo insieme, il 2023 si conferma per adesso come un anno di frenata. La produzione è diminuita del -4,5% tendenziale nel secondo trimestre, una flessione di poco superiore rispetto al trimestre precedente, legata a un peggioramento sia degli ordini interni che estero, che fa seguito a un anno di crescita importante. Non compare ottimismo nelle previsioni, orientate in prevalenza verso valutazioni di conferma dei livelli attuali di domanda.

Nella **trasformazione alimentare** la forte spinta sul lato dei costi determinata dagli incrementi di prezzo delle materie prime e il conseguente incremento dei prezzi di vendita si sono tradotti in effetti importanti sui volumi, che nel 2022 sono stati in consistente flessione rispetto all'anno precedente. La prima parte del 2023 mostra qualche progresso nella direzione di un nuovo equilibrio, con un incremento della produzione cresciuta del +4,5% tendenziale. Ulteriori segnali del progresso verso una migliore compatibilità fra le aspettative della domanda e le esigenze dell'offerta, compaiono nelle previsioni delle aziende, che mostrano un ottimismo elevato sulle possibilità di crescita della domanda, in particolare quella estera, nel corso del terzo trimestre.

**Metalmeccanico**. Il comparto mostra una forte accelerazione nel secondo trimestre, con una crescita della produzione che arriva a +5,2% tendenziale. L'evoluzione positiva riflette la crescita del portafoglio ordini, significativa anche nella prima parte dell'anno e anche, probabilmente, gli effetti prolungati di commesse la cui durata supera il singolo periodo. Nelle previsioni delle aziende, le maggiori prospettive di crescita sono soprattutto collegate alle possibilità di sviluppo della domanda estera.

Fra i **settori della moda**, il **tessile** resta con livelli produttivi in frenata anche nel secondo trimestre (-1,5% tendenziale). Si tratta di un andamento vicino a quello del distretto pratese. Non è scontato stabilire quanto sia da collegare al peggioramento della congiuntura, che non lascia spazio per la crescita dei livelli produttivi, e quanto possa essere invece collegato alla ricerca di un equilibrio fra crescita dei prezzi e contenimento dei costi, ottenuto appunto con la modulazione dei livelli produttivi. Certamente, la frenata è collegata in buona parte al peggioramento degli ordini dall'estero che durante l'ultimo anno rappresentavano la componente più vivace. Le previsioni delle aziende per il trimestre successivo sono orientate verso la conferma dei livelli attuali.

Anche nell'**abbigliamento e maglieria** i livelli produttivi hanno preso la strada della contrazione (-3,2% tendenziale nel secondo trimestre) dopo i primi mesi, come conseguenza di una frenata che riguarda sia la componente interna che estera. Anche in questo caso una parte del peggioramento in termini di quantità dovrebbe aver trovato compensazione nell'evoluzione non negativa dei prezzi, attraverso la quale le aziende hanno ragionevolmente ricercato un migliore equilibrio di bilancio. Le previsioni, tuttavia, non sono ottimistiche, in particolare una quota prevalente di aziende considera probabile un peggioramento degli ordini dall'estero nei mesi successivi.

Nelle **calzature** la contrazione degli ordini e dei livelli produttivi prosegue in modo si direbbe non interrotto (-11,7% tendenziale), dopo un massimo raggiunto verso metà 2022. Le previsioni sull'evoluzione delle variabili aziendali mostrano una prevalenza di pessimisti. Anche per questo settore è plausibile che sia stato ricercato uno scambio fra prezzi e quantità, con effetti probabilmente positivi, in termini di equilibrio di bilancio.

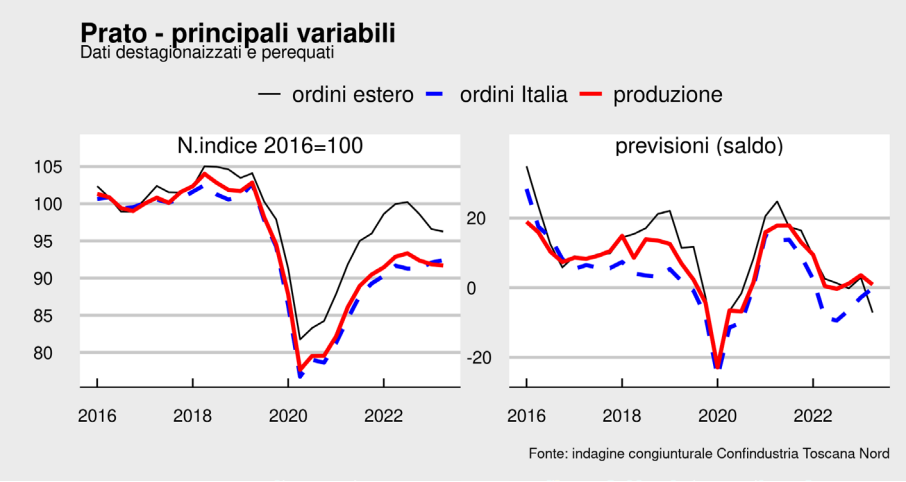
Nella **carta-cartotecnica** i livelli produttivi mostrano un arretramento (-3,2% tendenziale), che non sembra però indicativo di una vera e propria tendenza al ribasso. L'impressione è che l'anno trascorso abbia consentito un recupero sotto il profilo dei risultati economici, cui fa seguito un periodo di assestamento, con la ricerca di un nuovo e migliore equilibrio. Non emergono novità significative sotto il profilo degli ordini acquisiti, che si mantengono su livelli non distanti da quelli dello scorso anno. Tuttavia, nelle previsioni si fanno strada valutazioni meno ottimistiche, con una prevalenza di pessimisti sull'andamento probabile degli ordini e dei livelli produttivi nei tre mesi successivi.

Nel **mobile, comprensivo dei materassi** l'andamento dei livelli produttivi nella prima parte dell'anno (-3,1% tendenziale nel secondo trimestre) è il risultato della ormai consueta divergenza fra la componente estera, in flessione, e quella interna, in crescita. Rispetto al primo trimestre si nota complessivamente una frenata, non evidente nel dato tendenziale, che nelle previsioni delle aziende, non troppo diverse per la componente interna ed estera della domanda, dovrebbe accentuarsi in modo marcato durante i prossimi mesi.

# Prato

## Il quadro generale

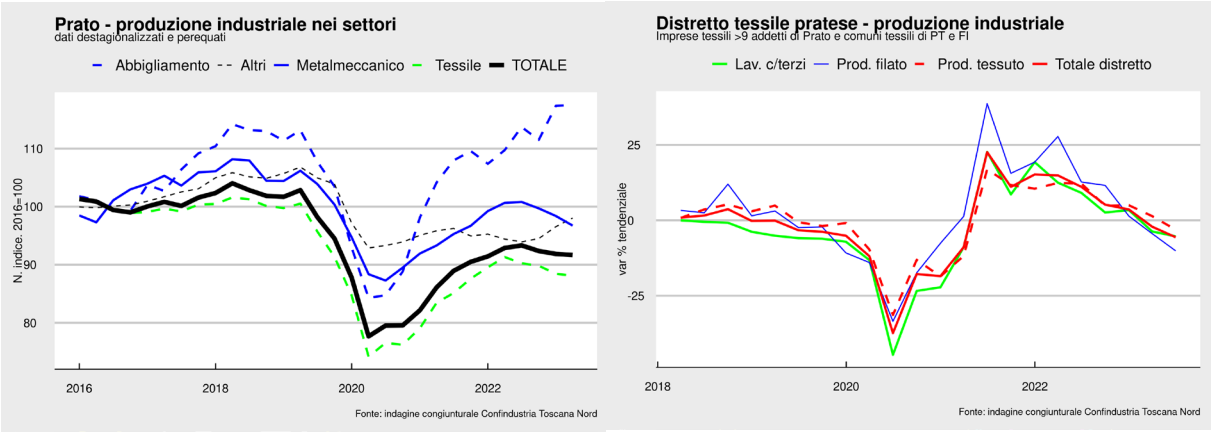
Nei primi sei mesi dell'anno l'andamento dei livelli produttivi del manifatturiero pratese è rimasto, tutto sommato, allineato alla media italiana, discostandosene per il relativo miglior andamento del settore moda locale.



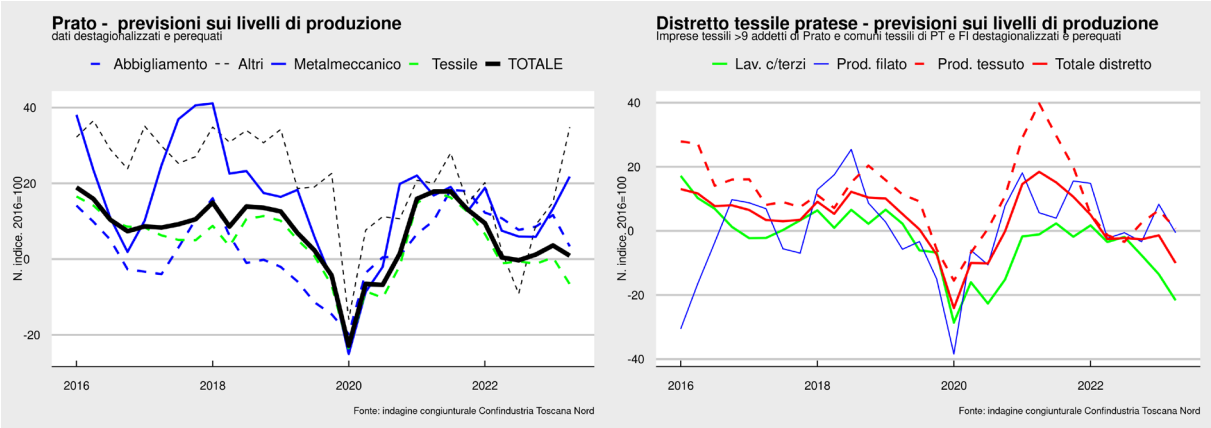

Nel secondo trimestre 2023 la produzione pratese è diminuita del -2% (sia sul secondo trimestre 2022, che sul trimestre precedente, in termini destagionalizzati), facendo tuttavia leggermente meglio della media dell'area e dell'Italia (-4% il trimestre marzo maggio 2023 su stesso periodo 2022, poiché giugno non è ancora disponibile al momento in cui scriviamo). Per la prima volta da due anni a questa parte si assiste a un deterioramento delle attività e a una compressione della raccolta ordini (-1,7%) in particolare sull'estero (-4%), interrompendo così la lenta e costante progressione positiva della ripresa post Covid pratese, senza che, di fatto, si siano recuperati del tutto i livelli complessivi di attività precedenti la pandemia. Durante il periodo delle interviste (luglio 2023) si sono registrate per il trimestre in corso, il terzo, aspettative di contrazione sia della domanda che della produzione.

## I settori

La produzione di Prato nel secondo trimestre 2023 ha ricevuto il maggior contributo alla crescita dai settori non distrettuali e dall'abbigliamento, mentre meccanica e tessile sono stati in rallentamento.



Il **tessile** pratese, tra i settori più colpiti del paese durante la pandemia, si è ripreso gradatamente (e in ritardo rispetto ad altri settori e territori) tra il 2021 e il 2022, e solo nel 2023 ha mostrato un rallentamento dei livelli di attività. Nel secondo trimestre si è registrata una diminuzione tendenziale della produzione del -5,6% (-1,6% congiunturale, dati destagionalizzati), a fronte di un forte cedimento della produzione tessile a livello nazionale (-14,9% il periodo per cui sono disponibili i dati ovvero marzo-maggio 2023 sullo stesso periodo 2022). In linea col dato tessile nazionale, ma leggermente meglio, nel secondo trimestre 2023 la produzione di filati per maglieria pratese rallenta bruscamente dopo la più che notevole crescita del 2022 (-10,1% tendenziale, e -4,9% rispetto al primo trimestre, in termini destagionalizzati), probabilmente in coerenza con la diminuzione del valore della raccolta ordini sull'estero (–18,5%); il valore del portafoglio ordini interni nel secondo trimestre si mostra invece in tenuta (+0,2%). La produzione di **tessuti**[14] diminuisce del -3,1%, con un portafoglio ordini che ha registrato una riduzione in valori estero e Italia rispettivamente del -1,4% e del -1,8% accompagnato da un clima di opinioni di attesa di ulteriori riduzioni della probabile raccolta sui mercati esteri (-21 il saldo[13]) e leggermente in peggioramento per quanto riguarda le aspettative per sulla produzione del terzo trimestre (-2,1, saldo[13]).
La produzione di **abbigliamento e maglieria**[15] pratese, nuovamente esplosa nel 2021 (+24,2% sul 2020) ha rallentato la volata nel 2022 (+3,4%), e nel 2023 ha ripreso a correre. Nel secondo trimestre si è registrato un aumento tendenziale dei livelli del +8,7%, in rallentamento congiunturale (-1,8% in termini destagionalizzati); per confronto, le attività del comparto italiano sono state in diminuzione tendenziale di -4,4 punti percentuali nel periodo marzo-maggio. A Prato si è registrata una raccolta ordini in aumento (+7,9%) in particolare per l'Italia, e, mentre le attese per il terzo trimestre 2023 sulle aspettative di produzione e in una certa misura anche per gli ordini interni (prevalenti) sono improntate alla stabilità, le attese per la raccolta ordini estera sono in netta diminuzione (-20,2 il saldo).
Il comparto della **metalmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** che tra il 2021 e il 2022 è cresciuto in modo vivace, sperimenta un rallentamento a partire dal 2023. Nel secondo trimestre 2023 è difatti proseguita la diminuzione tendenziale della produzione (-4,7%, e -2,2% sul primo trimestre, dati destagionalizzati), con una raccolta ordini in contrazione del -6,1% sul mercato interno, e in crescita del +5,4% sull'estero. Le aspettative espresse dalle aziende sulla probabile




14. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessili tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

15. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti e non rientra nelle interviste.

evoluzione a breve della produzione rimangono ancora positive (+25,2[13]), sostenute dalle attese per ulteriori ordini esteri auspicabilmente in arrivo (+47,8 il saldo[13]). Tornano in campo positivo anche le attese degli ordini interni (+7,7[13]).

Gli **altri settori manifatturieri[16]** pratesi, il gruppo di produttori che non appartengono ai settori distrettuali del tessile-abbigliamento e meccanica per il tessile, e comprensivi della trasformazione alimentare, del mobile-materassi e della chimica-plastica-farmaceutica, segnano anche nel secondo trimestre 2023 una variazione tendenziale positiva (+6,7%) in miglioramento congiunturale (+2%, dati destagionalizzati) con ordinativi in aumento sia sul mercato interno che sull'estero; per quest'ultimo però le aziende si sono espresse con aspettative di riduzione degli ordini durante il trimestre in corso.

16. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine decrescente di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

# Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

## Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).
**Il tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.
**L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato** e, limitatamente alle attività tessili, nei comuni fiorentini del distretto pratese. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, conta complessivamente 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.
**L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico** (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

## Glossario

**Variazione tendenziale:** variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.
**Numeri indici:** sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.
**Saldo:** l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:
**Esportazioni:** variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.
**Produzione:** variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.
**Ordinativi:** variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).
**Previsioni:** media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.
**Indici disaggregati**: preliminarmente viene calcolato un indice equivalente locale, applicando agli indici istat della produzione industriale con livello di dettaglio di 4 cifre ateco pesi locali, rappresentati dagli addetti delle unità locali nelle province nel censimento 2011. L'indice in questione viene utilizzato come regressore per la disaggregazione mensile dell'indice trimestrale calcolato sulla base dell'indagine CTN. Il metodo è quello di Chow-Lin (G. C. Chow and A.-L. Lin. Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of time series by related series). In sostanza, i livelli dei dati campionari rappresentano vincoli sul valore medio dell'indice finale.

## Tavole dei dati (scaricabili a parte)

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche